

state assicurate la contrattazione e tutte le libertà sindacali, accentuando la sua « dipendenza » piuttosto che le sue autonomie e responsabilità professionali;

l'interrogante, visitando il sito www.orizzontescuola.it ha appreso che in data 20 novembre 2003 si è insediata all'ARAN la Commissione di studio finalizzata all'elaborazione di soluzioni possibili per istituire meccanismi di carriera professionale per i docenti;

al primo incontro della citata Commissione di studio avrebbero partecipato le organizzazioni sindacali firmatarie del CCNL del 2003;

le stesse organizzazioni sindacali della scuola avrebbero imposto all'ARAN, rappresentante governativo, il blocco dell'iter parlamentare, già avviato, delle proposte di legge relative alla revisione dello stato giuridico dei docenti;

sembrerebbe (vedi Tuttoscuola del 24/11/2003) che il ministro dell'istruzione abbia dato assicurazione che nessuna iniziativa parlamentare andrà avanti prima della conclusione dei lavori della Commissione;

l'interrogante ritiene di estrema gravità l'imposizione delle organizzazioni sindacali tese a bloccare e ad interferire con le iniziative parlamentari —:

chi e per quali ragioni è stata istituita la citata Commissione di studio;

da chi è composta la citata Commissione di Studio;

quali sono le disposizioni entro le quali l'ARAN, rappresentante del ministro, intende muoversi sull'argomento;

quali sono i motivi che hanno portato il ministro dell'istruzione a disattendere un preciso impegno assunto in Parlamento con l'approvazione dell'ordine del giorno n. 9/3387/10 a prima firma dell'interrogante;

se non ritenga grave aver subordinato il sostegno all'iter parlamentare dei pro-

getti di legge di cui in premessa allo svolgimento di una trattativa sindacale.

(4-08206)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* — Per sapere — premesso che:

l'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (disciplinato dalla legge 12 giugno 1990, n. 146) ha pari dignità quanto il diritto alla mobilità dei cittadini;

lo sciopero indetto dai sindacati contro il mancato rinnovo dell'accordo contrattuale con i vertici delle aziende si è svolto nella giornata di lunedì 1° dicembre 2003 con modalità diverse da città a città;

nella città di Milano lo sciopero lecito (che doveva iniziare alle ore 8.00 e finire alle ore 15.00) si è trasformato, fin dalle prime ore del mattino, in uno sciopero selvaggio, che ha visto migliaia di cittadini allo sbando, sotto una pioggia battente e alla disperata ricerca di un passaggio;

il caso di Milano crea un pericoloso precedente, che giustamente va severamente condannato, anche in considerazione del fatto che la « rivolta » dei lavoratori era stata premeditata già tempo prima;

non vi è alcun dubbio che quanto accaduto nella giornata di lunedì 1° di-

cembre 2003 sia da leggere in chiave politica, visto che la città è amministrata a tutti i livelli dal centrodestra;

tali atteggiamenti, in un momento di particolare tensione, ledono la sicurezza di tutti i cittadini —:

se intenda adottare tutte le iniziative idonee affinché sia rapidamente accertata da parte dell'autorità competente la responsabilità, sia degli autori materiali sia dei sindacati, i quali non potevano non sapere, visto che già da una settimana si era a conoscenza di 23 mila volantini, dove si minacciava appunto lo sciopero selvaggio, e affinché episodi analoghi non abbiano aripetersi. (3-02875)

CORDONI, INNOCENTI, RUZZANTE, MONTECCHI, AGOSTINI, BURLANDO, LABATE, MAZZARELLO, PINOTTI, ROGNONI, BUFFO, DIANA, GASPERONI, GUERZONI, MOTTA, NIGRA, SCIACCA e TRUPIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che

dopo il crollo della palazzina avvenuto l'8 novembre 2003 a Genova, che ha provocato la morte di un operaio ed il ferimento di altri quattro lavoratori, nonché gli ultimi incidenti con esito mortale avvenuti nell'ultima settimana in Toscana, si ripropone il grave problema degli incidenti sul lavoro e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro, in particolare nel settore edilizio;

dall'inizio dell'anno sono, infatti, 187 le vittime di incidenti mortali sul lavoro solo nel comparto edile, mentre su scala nazionale si registrano dati allarmanti relativi ad incidenti, infortuni e morti di lavoratori —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda intraprendere per affrontare il grave problema degli incidenti e per garantire condizioni certe di sicurezza nei luoghi di lavoro, con particolare riferimento al comparto edile. (3-02876)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

CAPUANO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di quasi cinque anni dall'accordo di programma definito per la realizzazione di un polo pediatrico nel comune di Acerra, ancora non è stato posto in essere alcun atto concreto per dare avvio all'effettivo compimento di tale opera;

allo stato attuale, l'Inail, incaricato di dare avvio alla realizzazione dell'impianto sanitario ed alle procedure di appalto-concorso, ha sospeso l'acquisto del terreno destinato ad ospitare la struttura —:

quali misure intenda adottare per accertare lo stato dei fatti e sollecitare l'INAIL a porre in essere quanto di sua competenza al fine della compiuta realizzazione del presidio sanitario di eccellenza programmata. (5-02651)

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 10 aprile 1991, n. 125 «Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro» è stato istituito un Comitato nazionale per l'attuazione dei principi di parità di trattamento e di uguaglianza di opportunità tra lavoratori e lavoratrici, del quale fa parte la figura del Consigliere di parità, di nomina del Ministro del lavoro;

da più di un anno si sono dimesse la Consigliera nazionale di parità e la supplente, e ad oggi non si è provveduto alla loro sostituzione;

la mancata nomina delle consigliere nazionali di parità sta creando molte difficoltà per l'esercizio delle competenze

previste dall'articolo 8 della legge n. 125 del 1991 —:

quali siano le ragioni della mancata nomina delle Consigliere nazionali di parità e se non ritenga opportuno procedere quanto prima alle nuove nomine.

(5-02652)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 27 novembre 2003 si è svolta una nuova manifestazione di protesta dei dipendenti delle otto ditte subappaltatrici che stanno ultimando i lavori della strada statale 7, che collega Brindisi a Taranto;

i lavoratori, che da mesi non ricevono gli stipendi, chiedono in particolare alla Consapro — la società sarda capofila dell'Ati che si è aggiudicata i lavori di ampliamento della statale — il pagamento degli stipendi;

a tal fine, da notizie in possesso dell'interrogante pare che i dirigenti dell'Anas abbiano provveduto a liquidare la Consapro —:

se non ritengano opportuno, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, intervenire presso i soggetti interessati, nell'intento di chiarire definitivamente e positivamente la questione, tutelando i diritti e la dignità dei lavoratori che da oramai troppo tempo aspettano il pagamento dei propri stipendi. (4-08188)

AIRAGHI, MEROI, LISI, GAMBA, LA STARZA, GHIGLIA, SAGLIA, FATUZZO, TAGLIALATELA, DELMASTRO DELLE VEDOVE, ALBONI, PEZZELLA, ASCIERTO e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di Acì Italia sin del 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per

la propria società controllata Acì 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da Acì Italia per mezzo di selezioni d'idoneità;

l'Acì 116, oggi Acì Global, in data 10 febbraio 2003, ha formalmente comunicato, ex articoli 4 e 24 legge n. 223 del 1991 l'avvio di procedura di un'ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi senza lavoro e senza reddito;

questi 141 dipendenti di Acì Global potrebbero essere riassorbiti dall'Acì Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'Acì Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intenda perseguire la soluzione adottata nel 1998, vale a dire la riassunzione presso l'Acì Italia delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato. (4-08189)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 21 novembre scorso, Filcams-Cgil, Ugil e Fit-Cisl hanno protestato contro il

licenziamento di quattro dipendenti della « *World Ecological Services* », società di servizi addetta alle pulizie dello stabilimento « Ergom » di Via de Roberto, a Napoli;

a giudizio dei sindacati, l'azienda ha usato « un atteggiamento a dir poco antidemocratico e antisindacale, prelevando dal posto di lavoro i lavoratori che a parere della « World » erano indicati come soggetti da mettere fuori dal mondo del lavoro, quattro lavoratori che non hanno più la possibilità, a causa dell'età avanzata, di poter dare il proprio sostegno economico alle rispettive famiglie »;

Rsa e dipendenti hanno chiesto « il ritiro immediato di tali provvedimenti che non portano nulla di concreto per nessuna delle parti in causa, ma creano ulteriore malumore ed inaspriscono i lavoratori che hanno come unico obiettivo portare lo stipendio alle proprie famiglie » —:

se non intenda verificare quanto dichiarato dai sindacati circa i presunti comportamenti antisindacali dell'azienda. (4-08202)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti dal mondo sindacale si apprenderebbe che, per il trasporto regionale, « Trenitalia » ricorre alla riassunzione di macchinisti e personale di bordo, ormai in pensione, per coprire le carenze di organico;

a parere dell'interrogante, tale procedura è intollerabile ed è assolutamente contraria sia al dettato del contratto, sia allo spirito di corrette relazioni industriali;

a parere dell'interrogante inoltre è inaccettabile che « Trenitalia » non trovi di meglio che reclutare macchinisti già in pensione per coprire i vuoti di organico determinati da una improvvida gestione delle risorse, orientata verso un taglio indiscriminato del personale che oggi si

paga con crescenti difficoltà nell'assicurare servizi di trasporto regionali efficienti e regolari —:

se, relativamente alle politiche di gestione del personale, non ritengano opportuno intervenire per scongiurare l'adozione di tale pratica, che comporta l'assunzione di personale ormai usurato da una lunga vita di lavoro per impiegarlo in un ciclo di impegno professionale particolarmente delicato anche nel settore della sicurezza. (4-08203)

BRIGUGLIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

L'Anmic (Associazione nazionale Mutilati e Invalidi civili), con un proprio articolato documento, lamenta:

a) il mancato adeguamento delle pensioni di invalidità civile al nuovo livello di trattamento minimo di pensione, avvenuto soltanto per un numero ristretto di invalidi con età pari o superiore a 70 anni, già transitati alla pensione o all'assegno sociale, e a 60 anni se invalidi civili totali;

b) il mancato impiego dei *surplus* verificatosi nell'operazione di cui alla lettera a), dirottati, invece, verso altri, seppure apprezzabili settori della vita sociale;

c) l'effettiva intervenuta riduzione del numero degli insegnanti di sostegno, che ha indebolito l'importante funzione dell'integrazione scolastica;

d) gli intervenuti tagli al fondo per le politiche sociali, che hanno determinato una riduzione sul campo, da parte delle regioni, dell'attività dei servizi operanti a favore delle persone con disabilità;

e) il mancato potenziamento del programma « Dopo di noi »;

f) il mancato rifinanziamento della legge n. 13 del 1989 sull'eliminazione delle barriere architettoniche;

L'Anmic altresì chiede che l'istituendo Fondo Nazionale per il sostegno della non

autosufficienza, non sia alimentato non dagli stanziamenti destinati alla indennità di accompagnamento degli invalidi civili ultrasessantacinquenni, ma da un finanziamento *ad hoc*, garantito dallo Stato e non a scapito dell'invalidità civile, ferme restando le possibilità di ricorrere ad un'assicurazione pubblica obbligatoria o alla fiscalità generale;

la medesima associazione lamenta inoltre la mancata attuazione a tutt'oggi della delega all'articolo 24 sul sistema integrato di servizi e interventi sociali, i cui termini sono stati eccessivamente prorogati in materia di riordino dell'invalidità civile, con particolare riferimento alla razionalizzazione e semplificazione delle procedure di accertamento dell'invalidità civile e di concessione dei relativi benefici economici alla revisione dei criteri stessi di accertamento e di valutazione, in considerazione dei ritardi, delle discrasie e delle irrazionalità contenute nell'attuale disciplina;

in ordine alla problematica dei cosiddetti « falsi invalidi », l'Anmic rileva che invano si cerca di far comprendere che l'aumento è dovuto soprattutto alla intervenuta accelerazione data da parte dell'Inps o dei comuni, ove delegati, allo smaltimento del pesante arretrato esistente, al fenomeno dell'invecchiamento a cause sociali ed economiche (povertà delle famiglie, collocamento al lavoro, conseguimento di altre agevolazioni e benefici). Dai severi controlli del ministero dell'economia e delle finanze attraverso le proprie commissioni di verifica — secondo l'Anmic — non arrivano dati particolarmente significativi, relativamente alla percentuale di revoche intervenuta nel corso degli anni 2000 (nell'ultimo anno la percentuale risulta circa il 9 per cento). Se si pensa che nel decennio 1990-2000 la media delle revoche rispetto alle verifiche effettuate è stata del 19,48 per cento, con picchi nei primi anni '90 anche del 30-32 per cento, l'attuale situazione, se riferita a « presunti falsi invalidi », sarebbe da considerarsi « positivamente »;

non va peraltro dimenticato che oltre il 70 per cento dei ricorsi giudiziari, presentati avverso dette revoche, conseguono l'annullamento delle stesse —:

per sapere se il Governo intenda assumere le iniziative e i provvedimenti opportuni richiesti dalle problematiche sollevate dall'Anmic. (4-08204)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la Fp-Cgil e Fiscat-Cisl di Ancona esprimono forti preoccupazioni per il mantenimento dei livelli occupazionali della struttura per anziani « Casa mia » di Ancona, operativa da circa un anno;

da notizie provenienti dai suddetti sindacati, si apprende che la struttura, dove operano circa 57 addetti tra medici, infermieri, assistenti tutelari e ausiliari, ad oggi ospita circa 96 anziani;

sempre da notizie provenienti dai suddetti sindacati la preoccupazione nasce dal fatto che la società che gestisce il tutto, « Qualisanità srl » — società italiana controllata al 90 per cento dalla francese « Orpea France » — è intenzionata a razionalizzare il personale perché, a suo dire, sono eccessive le spese di gestione e da mesi rifiuta di incontrarsi con il sindacato per discutere del futuro della struttura;

attualmente il servizio socio-sanitario e alberghiero di « Casa mia » è affidato, tramite convenzione, ad una cooperativa esterna, « Asscop », che in tutto conta su circa 40 addetti, fornendo, dunque, buona parte del personale della struttura;

tale convenzione scade il 31 dicembre 2003 e, ad oggi, non è dato sapere che sorte avrà la cooperativa rispetto alla struttura —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, insieme alle parti sindacali, al fine di

conoscere il reale stato delle cose, per dare risposte certe e sicure ai lavoratori coinvolti, garantendo un'adeguata efficienza del servizio e tutelando la struttura nel suo complesso, che è una delle poche ad Ancona dotata di un piano per malati di Alzheimer. (4-08209)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che la « Pilkington Siv », la multinazionale britannica del vetro-piano, ha reso noto il ricorso alla mobilità di 180 dipendenti sui 2.000 dello stabilimento in funzione presso Sant'Angelo, nell'area industriale di San Salvo, in provincia di Chieti —:

se non ritengano opportuno intervenire urgentemente, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori coinvolti, affinché siano individuate soluzioni alternative capaci di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi occupazionali. (4-08213)

PAOLO RUSSO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal nuovo cambio orario definito il 12 settembre 2003 da Trenitalia Spa, società del gruppo F.S., in vigore dal 15 ottobre 2003 risulta che sono stati soppressi 21 servizi *Wagon Lits* e ridotto il periodo di percorrenza per altri 5;

a seguito dell'iniziativa di cui sopra la società *Wagon Lits*, appaltatrice a livello nazionale del servizio, ha attivato in data 15 ottobre 2003 una procedura per la riduzione di personale per 168 dipendenti

per i quali attualmente non sussistono le condizioni per l'attivazione degli ammortizzatori sociali a sostegno;

la scelta operata da Trenitalia con il prossimo cambio orario avrà ad avviso dell'interrogante ricadute negative anche nel settore delle attività connesse con il servizio *Wagon Lits* in particolare con la manutenzione e pulizia;

la descritta situazione di concreto danno occupazionale è poi ulteriormente aggravata dagli annunciati tagli conseguenti a quanto verrà definito per i servizi internazionali Artesia (Italia-Francia);

nel contempo, le aziende del Gruppo F.S., espletano servizi similari a quelli oggetto di dismissione con l'impiego di personale stagionale o a tempo determinato creando una evidente ed inaccettabile anomalia: da un lato, infatti, Società appaltanti con esubero di personale non ricollocabile e senza possibilità di usufruire degli ammortizzatori sociali e dall'altro, il gruppo F.S. che, per sopperire a carenza di organico assume personale stagionale e temporaneo per gli stessi servizi;

Trenitalia, interpellata dalle forze sindacali sul punto, ha addotto motivazioni afferenti ad una crisi del settore che comporterebbe una necessaria contrazione dell'intero comparto notte —:

quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno nell'ambito della propria competenza istituzionale, affinché siano salvaguardati e tutelati i lavoratori di cui sopra anche attraverso la possibile utilizzazione per altri servizi;

se non ritengano che con una politica mirata ed indirizzata verso un sistema di qualità con vetture confortevoli e pulite, orari modulati sulla base delle esigenze delle utenze del servizio, prezzi più competitivi esista ancora la possibilità di mantenere in attività questo settore. (4-08215)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

vi è una indignazione che si leva da parte di sterminate masse di cittadini che rimangono bloccati, impossibilitati a raggiungere il posto di lavoro nei casi di sciopero dei trasporti urbani, che vedono ospedali con reparti che non procedono ad accettazioni; di aeroporti bloccati, con tanta gente, costretta a trascorrervi la notte, nella impossibilità di partire;

tutto questo ad avviso dell'interrogante non può e non deve essere consentito, bisogna stabilire che è vietato lo sciopero nei pubblici servizi ed individuare le forme per raggiungere intese tra lavoratori e datori di lavoro, con una alta figura che possa agevolare l'intesa;

non è possibile che si assista al blocco delle città, con i cittadini disperati ed angosciati, che non sanno come tornare a casa ed allora occorre pensare ad una soluzione anche ricorrendo alle sostituzioni con personale militare;

bisogna ripensare ai controllori di volo, spesso in sciopero, che vanno rimilitarizzati;

addirittura si assiste allo sciopero dei dipendenti Alitalia, che pure sanno che la propria società va male, ed invece di concorrere al risanamento (come si farebbe in un Paese normale) bloccano gli aerei e causano danni di notevole entità, aggravandone le condizioni economiche;

occorre quindi, ad avviso dell'interrogante, avere il coraggio di determinare il divieto di sciopero nei pubblici servizi o predisporre squadre che sostituiscano gli scioperanti —:

se non intendano adottare le opportune iniziative, anche normative, affinché sia predisposto un piano organico per risolvere eventuali paralisi nei servizi pubblici causate dall'adesione a scioperi da parte degli addetti agli stessi. (4-08225)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

MEROI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 dicembre 2001, il Nucleo Speciale repressioni Frodi Comunitarie della Guardia di Finanza di Roma, ha redatto a carico di una Associazione di Produttori di nocciole, un processo verbale di constatazione riguardante una presunta indebita percezione di contributi comunitari constatando che alcuni produttori associati avrebbero beneficiato delle provvidenze comunitarie aderendo direttamente al Reg. 2078/ 92, e in qualità di associati alla O.P. delle provvidenze relative al Piano di miglioramento della Qualità previste nel Reg. CE 1035/72, valutando le due percezioni non complementari né compatibili;

in data 8 aprile 2002 a seguito del verbale sopra descritto, le Associazioni di produttori di nocciole della Provincia di Viterbo, (che contano oltre 5.000 Associati) hanno posto un quesito al Mipaf per conoscere l'esatta interpretazione dell'applicazione dei regolamenti comunitari;

in data 16 maggio 2002 con nota Prot. 425, a firma del Direttore Generale Giuseppe Ambrosio, il Mipaf rispondeva « ... sulla base degli elementi in possesso, questo Ministero non ravvisa la messa in atto di operazioni che possano aver determinato l'illegittima percezione di aiuti comunitari da parte delle organizzazioni di produttori »;

in data 16 maggio 2002, prot. 462 a firma del Direttore Generale Giuseppe Ambrosio, Il Mipaf ribadiva « ... alla luce di quanto rappresentato, si concorda sulla diversità degli impegni assunti dai produttori aderenti al Reg. 2078/92, rispetto agli impegni assunti dell'organizzazioni di produttori per la realizzazione dei Piani di Miglioramento ».